

Il test de “La Torre di Londra”: standardizzazione italiana

G. Sannio Fancello (*), S. Castiglione (*), M. Foscoliano (*), C. Vio (**), C. Cianchetti (*)

(*) - *Università degli Studi di Cagliari*

- *USL n. 8 - Cagliari*

(**) - *U.O. di Neuropsichiatria Infantile – San Donà di Piave (Venezia)*

- *Facoltà di Psicologia – Università degli Studi di Padova*

Uno dei test più utilizzati per lo studio e per la misurazione di abilità di “pianificazione e monitoraggio” di un compito, sia in attività cliniche che di ricerca, è la Torre di Londra (Shallice 1982; Norman e Shallice, 1986).

Questo Test viene ampiamente utilizzato in pazienti con lesioni ai lobi frontali, recentemente anche con soggetti in età evolutiva affetti da Disturbi dello sviluppo, come ad esempio il Disturbo dell’Attenzione/Iperattività (de Jong e Das-Smaal, 1990; de Jong, 1995; Bayliss e Roodenrys, 2000; Vio, 2004; Riccio, Wolfe et al., 2004; Geurts, Verté, Oosterlan, Roeyers, Sergeant, 2004), il Disturbo Pervasivo dello Sviluppo di tipo Autistico (Ozonoff, Jensen, 1999; Geurts et al., 2004), Disturbo specifico di Apprendimento soggetti (Brosnan, Demetre, Hamill, Robson, Shepherd, Cody, 2002).

Si tratta di una prova che richiede al soggetto di eseguire un compito solo dopo aver riflettuto sulla sequenza di operazioni necessarie per portarlo a termine e, in caso di errore, modificarne la sequenza. La neuropsicologia cognitiva identifica queste competenze con il termine di “funzioni esecutive” (FE). Anche se in letteratura vi sono sfumature tra loro diverse nel dare significato a questo termine (Eslinger, 1996), tuttavia esso viene sempre più utilizzato per indicare delle specifiche competenze nell’organizzare il proprio comportamento nello spazio e nel tempo che sono necessarie per raggiungere uno scopo o portare a compimento un’intenzione (Temple, 1997; pag. 287). In generale, le FE possono essere descritte attraverso processi di rappresentazione mentale del compito da eseguire (Denckla, 1996; Pennington e Ozonoff, 1996), i quali, a loro volta, dovrebbero essere in grado di inibire o rimandare risposte o comportamenti impulsivi, e favorire la pianificazione delle azioni da svolgere per raggiungere un determinato obiettivo (Welsh e Pennington, 1988).

I primi lavori che dimostrano un andamento “evolutivo” della Tol sono quelli di Krickorian, Bartok e Gay (1994) e di Anderson, Anderson e Lajoie (1996).

La standardizzazione del test è tuttavia condotta su un numero limitato di soggetti ed utilizza procedure di somministrazione differenti.

Il nostro contributo, analizza le diverse modalità di somministrazione della prova e propone una procedura di somministrazione che tiene in considerazione diverse variabili osservative: accuratezza della risoluzione, tempo di pianificazione ed esecuzione del problema, numero di mosse impiegato, l’errore commesso. Il campione è costituito da 1772 soggetti, di età compresa tra i 4 e i 13 anni, residenti in tre differenti regioni (Sardegna, Emilia e Veneto). Accanto ai principali indici di attendibilità e validità del test, verranno presentati le distribuzioni dei punteggi in relazione all’età o classe di scolarità.

claudiovio@duemilauno.com